



**LA LIBELLULA**  
Soc. Coop. Sociale



Asilo nido dell'Unité des Communes Valdôtaines Grand-Combin  
Gestito dalla  
Società Cooperativa Sociale "La Libellula"



**PROGETTO DIDATTCO**

*"A piccoli passi cresciamo insieme"*

*“Al nido il legame con i piccolini è un legame di attaccamento vero e proprio connotato da sentimenti ed emozioni. Ci deve essere molta delicatezza, tenerezza e rispetto per i bambini creando un legame con loro in cui essi si sentano accolti, contenuti e amati. Infatti il bambino prosegue la sua avventura affettiva nel mondo solo se ha accanto un adulto che gli infonde fiducia. Esso gli comunica attraverso gesti, esperienze, modi di essere, che incontrare il mondo è bello.” (Serena Manzani, psicologa)*

## L'inserimento

L'inserimento al nido è una fase molto delicata che non si esaurisce in un periodo di tempo ben delineato: è più un processo globale e circolare che coinvolge tutti, non solo il bambino e non solo l'educatore. In quanto processo la gradualità è la parola d'ordine, assieme alla consapevolezza per gli educatori che l'inserimento inizia già nel momento in cui una famiglia viene anche solo a prendere delle informazioni. Fondamentale è quindi la relazione con la famiglia, che rimane centrale e che va costruita e che richiede da parte dell'educatore la profonda consapevolezza che questa fiducia se la deve conquistare.

Iniziare a lasciare il proprio bambino al nido intorno ai 6 mesi vedrà il distacco meno traumatico per il piccolo che si lascerà andare con molta più naturalezza e, crescendo, vivrà quell'ambiente come familiare e normale. L'educatore ha un'enorme responsabilità in questo perché il suo atteggiamento, le sue emozioni verso quella famiglia entrano nella relazione con il bambino, la sua capacità di essere figura di riferimento per quel bambino, di fungere da base sicura e di svolgere un ruolo di “maternage” a tutti gli effetti dipende anche molto da come quella relazione si è instaurata, quindi i primi momenti sono fondamentali. Per fare tutto ciò bisogna innanzitutto curare la comunicazione: con le famiglie, con i colleghi, con i bambini; una comunicazione efficace che deve accogliere e non essere giudicante. In particolare l'inserimento di bambini molto piccoli deve avere l'obiettivo principale di rassicurare e sostenere i genitori. Cominciare ad occuparsi dei bambini significa cominciare ad occuparsi dei loro genitori infondendo loro la certezza che al nido il loro bambino starà bene.

## L'alimentazione

*“Il momento del pranzo costituisce uno degli aspetti più significativi della vita al nido non solo per la salute e il benessere del bambino, ma anche perché, da un punto di vista educativo, è parte fondamentale del progetto pedagogico”. (Autori vari)*

L'alimentazione del bambino rappresenta, senza dubbio, una tappa fondamentale in un percorso di accrescimento considerato nella norma e costituisce uno strumento di condizionamento importante per lo sviluppo di molti aspetti della vita dell'individuo adulto.

Promuovere, quindi, iniziative di educazione alimentare nell'ambito delle quali le tabelle dietetiche per gli asili nido rappresentano un modello valido ed innovativo, assume il significato di perseguire il duplice obiettivo di tutela dell'aspetto educativo e di crescita oltre che, ovviamente, dell'aspetto nutrizionale.

La madre, il padre, l'educatrice del nido entrano in una relazione forte e personale con il lattante, rispondendo al suo bisogno di nutrirsi, permettendogli di sentirsi appagato, soddisfatto e nello stesso tempo attivo, partecipe nel succhiare, toccare, prendere, avvicinare e respingere.

Nel caso di allattamento artificiale il nido provvede all'acquisto del latte che il bambino consuma abitualmente somministrandolo secondo gli orari e le dosi a lui consuete. Se invece il piccolo è allattato al seno la mamma potrà portarlo all'asilo, dopo averlo tirato a casa, secondo regole precise per la sicurezza di questo prezioso alimento. Riportiamo per conoscenza qui di seguito i protocolli generali.

### LA RACCOLTA DEL LATTE

La spremitura manuale del seno, che è quella che ogni mamma può fare con le sue mani, è il modo di raccolta più semplice economico e pratico; occorre seguire alcune semplici norme igieniche:

- prima di ogni raccolta di latte lavare accuratamente le mani e il seno con acqua e sapone neutro facendo attenzione che sia ben risciacquato e asciugato con salviette monouso o garze sterili (non usare mai le salviette comuni da bagno) o con aria calda (phon);
- raccogliere il latte in un apposito contenitore sterile (vasetto conserva latte, biberon), dotato di dispositivo di chiusura (coperchio);
- se la mamma sprema da sé il latte farlo possibilmente direttamente dentro il contenitore;

- dopo aver terminato la raccolta del latte, chiudere con apposito coperchio o dispositivo di chiusura il contenitore;
- in ogni contenitore conservare solo il latte per una poppata; non riempirlo fino all'orlo;
- porre un'etichetta con cognome e nome del bambino e della mamma, data e ora del prelievo;
- raffreddare il contenitore chiuso (biberon) sotto acqua fredda corrente e posizionarlo immediatamente in frigorifero o in freezer;
- conservare il latte materno a 4°C per massimo 48 ore; il limite di 48 ore per la conservazione si intende a partire dal primo latte raccolto, poiché la raccolta può avvenire a più riprese; in tal caso raffreddare il latte prima di aggiungerlo al latte precedentemente refrigerato;
- in alternativa conservare il latte materno congelato nel compartimento freezer del frigorifero; in questo caso il limite massimo di conservazione è di 2 settimane (non conoscendo le modalità di conservazione domestica il limite di conservazione è molto stretto). Una volta scongelato, in frigorifero durante la notte, sotto l'acqua corrente o a bagnomaria, il latte non va tenuto a temperatura ambiente o ricongelato e può essere conservato in frigorifero per non più di 24 ore;
- evitare che il contenitore sia a contatto diretto con altro materiale stoccato in frigorifero (si suggerisce di utilizzare un ulteriore contenitore di protezione);
- qualora si proceda a immediato trasporto al nido posizionare il contenitore adeguatamente protetto in borsa termica assicurando il trasporto a una temperatura che non superi i 4°C (particolare attenzione in questa operazione durante il periodo estivo).

Il bambino poi passerà da un'alimentazione latte e quindi esclusivamente liquida ad un'altra in cui il latte cessa di essere l'alimento esclusivo della dieta, venendo gradualmente sostituito da cibi diversi, dapprima semisolidi e poi solidi. Nel caso lo svezzamento dei bambini lattanti avvenga durante il periodo di frequenza dell'asilo nido, esso deve essere deciso congiuntamente con la famiglia.

È importante ricordare che i tempi ed i modi in cui si attua lo svezzamento dipendono in gran parte da ragioni personali e culturali. Si consiglia, quindi, di indagare le preferenze dei genitori interessati e, in maniera negoziale, elaborare un apposito piano di svezzamento personalizzato da attuare sia in famiglia sia nell'asilo nido.

Alcuni bambini si lanciano nelle nuove esperienze con facilità, si tratti di nuovi cibi o nuovi giochi; con tali bambini non esistono particolari difficoltà. Altri sono più cauti e le proposte saranno fatte loro in maniera più graduale: sarà, infatti, più facile che sputino fuori i primi bocconi con nuovi gusti. In tali casi non si deve forzarli, ma continuare a provare ed essere pazienti. La chiave per la riuscita è la ripetizione in un lungo periodo.

È importante introdurre i nuovi cibi gradualmente, uno alla volta e con quantità crescenti dopo però che essi sono già stati sperimentati a casa, in questo modo si dà ai bambini la possibilità di abituarsi ai nuovi sapori e consistenze.

Preziosa è la collaborazione delle cuoche che in stretta collaborazione con i genitori e le educatrici perseguono l'obiettivo di una corretta alimentazione.

Il cibo deve essere semplice, senza zucchero, sale o spezie aggiunte.

Solitamente s'inizia con cibi "macinati" (piatto unico) e si passa poi ai piccoli pezzi, soprattutto per il pericolo di soffocamento.

Per i lattanti poi la merenda è un momento di routine importante con ricadute sia sotto il profilo del benessere fisico sia sotto quello affettivo-relazionale,

Una serena partecipazione del lattante al momento della merenda è, infatti, un indicatore di un positivo ambientamento al nido e di un legame di fiducia con le educatrici che si prendono cura di lui.

## LA NANNA

Il riposo è una delle attività più importanti negli asili nido e l'attenzione che le educatrici pongono a questo momento porta a molti benefici per i bambini, sia per quelli che permangono all'asilo nido fino a sera con orario prolungato, sia per quelli che escono appena risvegliati. Un buon riposo è, infatti, un indicatore positivo dell'efficacia del nostro agire educativo e dell'effettivo benessere del bambino al nido.

Le educatrici pongono attenzione ai segnali inviati dai bambini e provvedono subito al loro bisogno di dormire. Per i più piccoli sarà il riposo di metà mattina per i più grandi la nanna post prandiale.

È importante poi far dormire i bambini sempre nello stesso posto e nella stessa culla/lettino. Ciò permette al bambino di sviluppare un senso di appartenenza e di prevedibilità rispetto agli spazi della routine.

Sarà cura delle educatrici di creare una atmosfera rilassata, accompagnandoli e verbalizzando ciò che si sta facendo, favorendo il rilassamento anche tramite l'uso di musiche lente e rilassanti.

Si permette sempre al bambino di addormentarsi con un oggetto portato da casa come ad esempio un peluche.

## Gli spazi e il gioco per il bambino fino a 12 mesi

*“Occorre che il bambino piccolo venga considerato per quello che veramente è: una nuova persona in formazione che ha bisogno - a casa o al nido - non solo di cure fisiche ma anche di rapporti umani e stimoli materiali che attivino, fin dai primi mesi, la sua capacità di sviluppo” (Elinor Goldschmied, l'ideatrice del cestino dei tesori)*

Per l'accoglienza dei bimbi piccoli grande importanza hanno gli spazi. L'ambiente fisico infatti esercita un'importante influenza su come i bambini e gli adulti vivono l'esperienza al nido, per questo motivo deve offrire interesse e piacere sia ai piccoli sia ai più grandi.

Abbiamo allestito un **angolo morbido** dedicato ai bambini più piccoli che offre la possibilità di muoversi senza incontrare pericoli e ostacoli. Esso evoca la morbidezza del corpo materno, il calore e il relax del loro lettino. Inoltre dà la possibilità di fare i loro primi esperimenti motori in sicurezza e dove possono ricevere le coccole degli educatori e dei loro compagni più grandi.

E' anche un luogo di stimolo principalmente uditivo e tattile. A questo scopo troviamo un tappeto, qualche cuscino che suggeriscono già l'idea del morbido. Ci sono materiali adatti: i peluche, tappeti tattili e sonori, cuscini di sostegno, arco di giocattoli da cui pendono delle figure in stoffa o plastica da spingere con le mani o tirare, giochi sonori.

Anche la **musica** ha un ruolo fondamentale: è la scoperta dei suoni e dei rumori che vengono prodotti dalla voce come cantare piccole canzoncine, dal corpo come battere le mani o i piedi, da musiche scelte con cura, lievi e rilassanti.

Inoltre si rende l'ambiente “soft” ponendo attenzione alla modulazione dei suoni, dei colori, del tono della voce per evitare sovra stimolazioni.

Sul tappeto è posto anche il **cestino dei tesori**. Esso offre la possibilità di agire in uno spazio esclusivo, dove soddisfare la crescente necessità di entrare in relazione con gli oggetti del mondo reale e sperimentarli attraverso tatto, vista, gusto, olfatto, udito e movimento.

E' un'attività che si propone a piccoli da quando sono in grado di stare seduti: in pratica si presenta ai bambini un cesto di vimini o di altro materiale naturale – possibilmente senza manici e abbastanza grande e resistente da non rovesciarsi se il bambino vi si appoggia – all'interno del quale metterete oggetti di uso comune, di varia natura forma e colore, non giocattoli, per lasciare che il bimbo li scopra con le sue manine e la sua bocca, mentre l'educatrice rimane presente senza dare indicazioni, né consigli.

Lo spazio così organizzato permette al bambino di agire autonomamente e all'educatrice di porsi come punto di riferimento costante e di “rifornimento” affettivo.

## Il gioco dai 12 ai 18 mesi

*“I giochi dei bambini non sono giochi, e bisogna considerarli come le loro azioni più serie.”  
(Michel De Montaigne)*

Giocare è una delle esperienze più importanti per lo sviluppo cognitivo e motorio dei bambini, è anche attraverso il gioco che essi imparano a conoscere il mondo.

### GIOCO EURISTICO

Il gioco euristico è l'evoluzione naturale del **cestino dei tesori** che consiste nell'offrire ai piccoli un'**esperienza sensoriale** sviluppando la manualità, la concentrazione e operare primitive classificazioni attraverso il fare.

Con una serie di oggetti di uso comune, di diversa forma, consistenza, colore, materiale, lasciando che i piccoli li esplorino senza l'intervento dell'adulto.

Nella pratica si realizza così: si raccolgono cucchiali, rotoli di cartoncino, palline, pigne, pezzi di tessuto, spazzolini da denti, mollette di legno, nastri, bigodini di dimensioni diverse, pezzi di tubo di gomma, piccoli barattoli chiusi (con angoli smussati naturalmente), coperchi, gomitoli di lana. È necessario che gli oggetti stimolino tutti i sensi: che facciano rumori diversi, che abbiano odori differenti, che siano lisci e ruvidi, morbidi e duri.

Ogni gruppo di oggetti è contenuto in sacchetti di tela che vengono proposti al piccolo lasciando che li svuoti e li esplori. L'educatrice offre i sacchetti, senza dare indicazione alcuna, e lascia che i bambini interagiscano con gli oggetti come vogliono. Il gioco si svolge sul tappeto e il più possibile privo di altri stimoli (musica, giocattoli, ecc). Alla fine, il gioco dura al massimo 30 minuti, è importante che siano i bimbi stessi a riordinare gli oggetti riponendoli nei sacchetti.

### IL GIOCO DEI TRAVASI

Il travasare consente ai bambini di riempire e vuotare vari contenitori quali scatole, vasetti, barattoli, imbuto e contenuti come paste alimentari, farine, legumi, acqua, riso ecc.... per un numero indefinito di volte, stimolando lo sviluppo delle manualità, della coordinazione oculo manuale, della creatività, dell'attenzione, fornendo le prime esperienze di concentrazione.

Alternando di strumenti e i materiali creiamo occasioni in cui i bambini imparano a utilizzare utensili, strumenti, attrezzi e svolgere compiti con un obiettivo utile. Travasando un materiale da un contenitore all'altro, i bambini si rapportano con dimensioni e quantità, altezza e rumori dei materiali, il vuoto e il pieno .... Essi lo svolgono con impegno spontaneo,

senza rendersi conto di quanto riescono a imparare in una attività per loro così divertente.

### IL GIOCO DELLO SPECCHIO

Giocando o vestendosi davanti allo specchio il bambino impara a prendere coscienza della propria immagine, a distinguerla da sé, ad individuare le parti del corpo ed esercitando liberamente l'espressività. Anche le azioni, che lui improvviserà allo specchio, sono qualcosa di unico ed una caratteristica particolare della sua identità; l'ultimo passo verso la piena coscienza di sé consiste nel prendere atto che anche i suoi pensieri sono ben distinti da quelli delle persone che lo circondano. L'esperienza sensoriale della sua immagine riflessa sarà di grande aiuto in questo senso.

### LA PISCINA DELLE PALLINE

Si tratta di una piccola tendina-piscina per i più piccoli e di una piscina di grande volume per i più grandicelli. Questa è un'iniziativa molto amata dai bambini perché si divertono, ma allo stesso tempo permette di imparare a muoversi in uno spazio "nuovo", diverso, in cui le regole cambiano. È una vera e propria palestra volta allo sviluppo psico-motorio

### ATTIVITÀ CON LA MUSICA

Tra 12 e 18 mesi, l'educatrice sfrutta le capacità di associare musica, movimento e parole del bambino per cui egli cerca di unirsi al canto con le parole ripetute e a lui familiari contenute nel testo della canzone, o con le parole alla fine dei ritornelli. Si cantano ai bambini canzoni con parole semplici e ripetute in maniera frequente. Ottimi risultati si ottengono con le canzoncine mimate, tipo "Whisky il ragnetto", ecc., che uniscono alle ripetizioni verbali le ripetizioni gestuali.

A questa età, l'educatrice stimola anche le capacità di associare musica, movimento e parole del bambino per cui egli comincia a suonare semplici strumenti ritmici musicali come tamburi, tamburelli e xilofoni. La maggior parte dei bambini infatti sono affascinati dal percuotere oggetti, con il fondamentale movimento del braccio dall'alto verso il basso, soprattutto quando riescono a produrre un suono da tali azioni.



## DISEGNO

Nella fascia d'età dei 12 -18 mesi, tra le varie attività che i bambini svolgono al nido durante la giornata, una è senza dubbio il disegno. Magari all'inizio saranno (per noi) semplici scarabocchi, ma i bambini sanno dare un significato a quelle righe e per loro rappresentano veri e propri disegni delle cose che conoscono.

Il mondo che ci circonda è in fondo fatto di colori. E questi diventano per i bambini, in base alle loro esperienze, anche fonte di ricordi e di sensazioni. Così nei disegni i bambini possono evocare proprio i loro stati d'animo attraverso i colori. Righe e scarabocchi diventano per i piccoli la rappresentazione del loro "Io".

Attraverso il colore il bambino conosce diverse tecniche pittoriche, usa in modo fantasiosi alcuni strumenti ed esprime, attraverso questa attività, sensazioni ed emozioni complesse.

Le tecniche utilizzate possono essere varie, dalle matite colorate ai pastelli a cera, dai pennarelli agli acquerelli, dai colori per le mani alle tempere.

I bambini devono essere liberi di sporcarsi: significa che sono dentro il dipinto. Riescono a vivere con il corpo quello che stanno esprimendo sul foglio.

Inoltre, muovendosi liberamente sul foglio, il bambino affina la coordinazione occhio-mano. Stando in piedi e disegnando, ad esempio, su un foglio grande attaccato alla parete, il bambino invece affina la motricità globale, interessando così braccia e gambe. Dipingendo poi affina la percezione del colore e dei materiali ed allo stesso tempo è libero di esprimersi, dando sfogo alla sua creatività.

L'educatrice lascia liberi i bambini di vivere questa esperienza, ciascuno a modo suo, e di esprimere ciò che pensa e ciò che vede anche con gli occhi della fantasia. Essa osserva quindi i bambini senza interferire nei loro processi creativi e li aiuta ad affrontare le diverse fasi di evoluzione dei loro "scarabocchi", elogiando ed incoraggiando sia lo sforzo produttivo sia il "prodotto" finale del bambino con apprezzamenti verbali e sorrisi.

Il gruppo di lavoro